

**Nicola Bellisario**, docente, deputato al Parlamento, per molti che l'hanno conosciuto, anche non per motivi professionali, o politici, ha lasciato una testimonianza che rimane. La sua dedizione, condotta a lungo insieme al fratello maggiore Senatore Vincenzo, era fondata su una profonda interiorità che ha motivato il suo impegno in campo ecclesiale e civile. In qualche occasione ci ha raccontato come fin da giovane l'Eucaristia era una presenza costante nella sua vita. Quando viaggiando, scorgeva il profilo di una città o paese cercava il campanile che indicava una chiesa e quindi un tabernacolo e allora rendeva in spirito omaggio alla presenza eucaristica che gli appariva sempre come al centro di quella comunità umana. Piccola o grande che fosse era costituita da cittadini operosi, legati da comuni interessi, da famiglie o da giovani in formazione, ma tutti legati ai suoi occhi dalla presenza compartecipe e ispiratrice di Dio che si era fatto uomo ed era rimasto tra gli uomini. Era di conseguenza proiettato a spendersi perché questa evidenza tanto grande fosse condivisa con chiunque. Da qui il suo impegno per i giovani in particolare e per la formazione religiosa e civile anche di tutti. Era conosciuto per le sue conferenze, per l'animazione di gruppi. in molte parti del territorio, nell'area frentana, ma anche altrove; tanto che quando fu candidato come deputato, molti lo ricordavano, proprio in questi giri che lui compiva svolgendo temi di formazione religiosa e civile. Altri lo hanno sempre ricordato comunque per la sua dedizione e disponibilità; i suoi alunni per il suo prodigarsi, anche in lezioni extra per assicurare il meglio per la loro preparazione. Ha cercato di costruire la comunione con impegnati nella comunità ecclesiale e nelle associazioni, l'Intesa e la cooperazione con le persone e in ogni ambiente anche della politica. Questa sua esigenza l'ha trovata ancor più perseguibile con l'incontro col "movimento dei focolari" che è diventata la sua famiglia. Dopo tante esperienze, ha desiderato far parte dell'Opera di Maria. Ha scritto direttamente a Chiara Lubich per orientarsi, probabilmente per suggerimento del suo amico, focolarino, Tommaso Sorgi, già compagno all'Università Cattolica, anche lui ex parlamentare. In questa nuova strada si è impegnato, come per abito preso, a sentire e operare in comunione, con una presenza fedele, spesso silenziosa e nascosta.

Caratteristica sua è divenuta, ancor più di sempre, la semplicità d'anima che lo rendeva amico subito anche delle persone più modeste, senza mai mostrare atteggiamenti di autoreferenzialità. Per tanti, è stato testimone di carità vissuta. Personalmente lo ricordo con gratitudine sinceramente partecipe di qualche mio problema familiare, in occasione di qualche lutto e in altri eventi della mia vita. So anche quanto ha dato alla sua famiglia e nei suoi rapporti privati. Ha scritto anche pensieri di meditazione mattutini che spesso raggiungevano perfino una comunità di suore nel Lazio

E' giusto ora che dagli specialisti sia dato rilievo al contributo che Nicola Bellisario ha offerto per la sperimentazione didattica, la legislazione scolastica e per la distinzione della cura psicologica e psichiatrica. Ma è da tener presente che fondamentalmente il suo impegno era ispirato dal desiderio di fare la propria parte, secondo il piano dell'Amore di Dio e perciò proiettato fuori di sé, con gli altri, a servizio e per il bene, nelle realtà in cui si è trovato ad operare. L'uomo era per Nicola il principale investimento anche economico 1). Perciò il meglio della sua attività è stata spesa a dare sostanza alla riforma della scuola che doveva trovare strutture, metodologie adeguate oltre che promuovere la formazione dei docenti. Auspicava un rinnovamento per una cultura nuova in economia, nella sanità, nell'arte che tenesse presente lo sviluppo della personalità nel senso dell'umanesimo integrale enunciato dai suoi maestri ideali come Maritain e altri. Convinto dell'importanza della cultura, ci diceva: < Un filosofo scrive e in genere nell'immediato e solo qualche addetto legge, ma dopo qualche tempo, perfino il droghiere ci citerà il messaggio di quel filosofo.> L'impegno nel mondo culturale e politico era perciò per Nicola un riferimento importante, decisivo per la promozione dell'uomo e della società, ma nello stesso tempo era speso per il regno di Dio che viene. Perciò di lui è stato scritto che è stato un contemplativo nel mondo in tante espressioni della sua esistenza. Non per altro le sue ultime parole dette a noi sono state, dopo un pensiero alla Madonna: "Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo..." (*Lucio Paglione Ch.16.12.18*)

**Nota- 1) Negli anni 50-60 il risultato più rivoluzionario di quella stagione, in Italia, lo riscontrava nell'aumento della frequenza della scuola dell'obbligo, dopo le elementari, cresciuta in pochi anni dal 12% a oltre l'80%.**